

## LA CONSULTA ISLAMICA: «PER NOI IL DIRITTO ITALIANO È SOVRANO»

**Q**ualcuno fa finta di non capire o preferisce minimizzare. E invece la Consulta per l'Islam italiano presso il ministero dell'Interno costituisce uno strumento decisivo sulla strada dell'integrazione e della trasparenza dei rapporti tra la comunità musulmana e lo Stato italiano. E i primi atti parlano molto chiaro (tutti gli imam, per esempio, devono seguire un corso di formazione sui principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano, in primis delle norme sulla libertà religiosa). «La Consulta esiste, funziona, ed è l'unico organo rappresentativo dei musulmani in Italia», dice con soddisfazione Souad Sbai, deputata del Pdl nata e cresciuta in Marocco, «il fatto che si sia finalmente riunita alla presenza di Maroni e Mantovano e che abbia fornito indicazioni precise sulla formazione degli imam è un fatto decisivo». La via maestra per l'integrazione è quella di garantire che sul territorio italiano operino imam come ministri di culto "approvati", sempre nel rispetto della libertà religiosa tutelata dalla Costituzione. Ma il punto strategico del nuovo orientamento, su cui la Consulta ha battuto «da sempre», deriva dall'applicazione del diritto civile italiano sotto forma di matrimonio civile celebrato con rito religioso. Che cosa significa? «Tutte le garanzie del diritto civile italiano per la donna», spiega la Sbai. Una «piccola, grande rivoluzione», visto che la donna è al centro del dibattito sull'uguaglianza e sui diritti.

g.s.

**SOUAD SBAI**  
 I "SACERDOTI" DEVONO  
 ESSERE "APPROVATI" COME  
 MINISTRI DI CULTO  
 NEL RISPETTO DELLA  
 COSTITUZIONE

